

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

C'è un uomo
che teme il Signore?
Gli indicherà
la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza
possederà la terra.

Il Signore si confida
con chi lo teme:
gli fa conoscere
la sua alleanza.

I miei occhi sono sempre
rivolti al Signore,
è lui che fa uscire
dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

| Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa vedova, nella sua miseria, ha gettato [nel tesoro del tempio] tutto quello che aveva per vivere» (cf. *Lc 21,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- Ogni creatura che ci circonda desti la nostra riconoscenza: ogni persona che incontriamo sia da noi benedetta.
- La tua presenza sia percepita ogni momento: la vigilanza del cuore ci aiuti ad attendere la tua venuta.
- Ci confessiamo poveri viandanti in cerca della terra dei viventi: l'amore reciproco ci faccia giungere insieme nel tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,1-3.4B-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere

quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ⁴Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Non fermarsi all'apparenza

Questo testo, che apre il capitolo 21 del Vangelo secondo Luca, è strettamente legato alla conclusione del capitolo precedente. Dopo una serie di dispute con i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani, Gesù ora si rivolge ai discepoli: dapprima li mette in guardia dall'atteggiamento degli scribi (cf. Lc 20,45-47), poi li ammaestra consegnando loro l'esempio di una vedova (cf. Lc 21,1-4). Due piccole scene in cui Gesù emette un giudizio: da un lato stigmatizzando l'ostentazione e la smania di apparire, dall'altro facendo emergere la bellezza del dono apparentemente irrilevante.

Le due scene ruotano attorno al tema del guardare: guardarsi dall'atteggiamento degli scribi, guardare all'esempio di una povera vedova. La parola di Gesù è rivolta ai discepoli, a noi dunque. Attenti a non diventare schiavi dell'apparire, ci ammonisce Gesù; e attenti anche a non fermarvi all'apparenza. Sappiate guardare oltre le apparenze!

Luca sottolinea con forza il «vedere» di Gesù. Perché lo sguardo di Gesù sa vedere altrimenti da come vedono gli altri: sa cogliere vanità e ostentazione là dove gli altri vedono generosità, munificenza; sa discernere la totalità del dono là dove gli altri non vedono nulla o vedono qualcosa di insignificante. Gesù però non si limita a vedere: consegna un insegnamento, perché desidera che anche i suoi discepoli acquisiscano una più grande profondità di sguardo.

L'evangelista Marco, nel testo parallelo, ha un'annotazione importante: dice che Gesù chiama «a sé i suoi discepoli» (Mc 12,43). Li convoca per istruirli, per consegnare loro un insegnamento importante, decisivo, tanto da introdurlo con la formula solenne: «Amen vi dico...». Formula ripresa anche da Luca: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato [nel tesoro del tempio] più di tutti» (Lc 21,3).

In mezzo a gente che sfoggia vestiti e monete, che cerca visibilità, ecco che l'attenzione viene portata su questa donna irrilevante, avvolta di discrezione e di silenzio: a lei non interessa lo sguardo degli altri, le interessa lo sguardo di Dio. E Gesù, che ha gli occhi

di Dio, sa discernere la portata del suo dono: lei ha donato più di tutti, perché, «nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,4). Va notata l'espressione particolarmente incisiva di Marco: «ha gettato tutto quello che aveva, l'intera sua vita (*hòlon tòn bìon*)».

Avrebbe potuto offrire una sola monetina per il tempio e tenere l'altra per sé, ma non ha voluto fare a metà con Dio: ha donato tutto. Un gesto illogico, insensato, che pregiudica il suo domani. Umanamente, una follia. Ma, agli occhi di Gesù, un gesto di totale fiducia in Dio. E Gesù non solo la addita ai discepoli, a noi, come esempio di fede, ma si riconosce in lei, nel suo gesto di totale affidamento a Dio, senza trattenere nulla per sé: egli sta per fare lo stesso!

Sì, il gesto di quella donna, povera, che ha gettato nel tesoro del tempio, ossia in Dio, tutta la sua vita, diventa per Gesù parabola della sua stessa esistenza, a sua volta vita «gettata» senza nulla trattenere, dono incondizionato fatto nella libertà e per amore.

Signore Gesù, tu hai vissuto la tua fiducia al Padre senza nulla trattenere e a lui hai affidato tutta la tua vita. Donaci di seguire le tue tracce e di fare della nostra vita un dono incondizionato fatto nella libertà e per amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Caterina di Alessandria, vergine e martire (305 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Mercurio di Cesarea, Megalomartire (III sec.).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di Sant'Onofrio.

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

Calendario interreligioso

Zoroastrismo

Morte del profeta Zarathustra.

**CAMBIAMO IL LINGUAGGIO
E CAMBIEREMO IL MONDO**

*Giornata mondiale contro
la violenza sulle donne*

Tutte le volte che leggo di una violenza su una donna, spesso senza nome e cognome, mi chiedo quale sia il problema, e perché non si riesca a risolvere. Non posso ammettere che noi, la specie umana, coincidiamo con questa tragedia fisica e semantica. Che la violenza sulle donne sia, insomma, una caratteristica di specie come, per esempio, il linguaggio. Non riesco e non voglio anche perché siamo a un punto della nostra storia in cui i nostri comportamenti sono eminentemente culturali. Siamo a un punto in cui, se è vero, e per quanto è vero, che la nostra natura e la nostra cultura si sovrappongono, dobbiamo poter eliminare la violenza sulle donne da un punto di vista culturale. [...] La violenza ha a che fare con l'incapacità di comprendere la differenza tra un No e un Sì? Con l'impossibilità a valutare la differenza tra un sorriso e un invito? [...] La violenza verbale è ormai una violenza consueta, diffusa, è un'abitudine. Da quando il mondo è mondo, chiosava mia nonna. Ecco, questa base diffusa di violenza invisibile e presente, che vive essenzialmente di parole [...] poi si trasforma in gesti. Gesti che hanno la medesima natura di quelle parole. Una natura violenta, inquisitoria, distruttiva, coercitiva, annichilente, omicida. Cambiamo le parole, pronunciamo i nomi, e cambieremo il mondo (tratto da *La violenza sulle donne comincia dal linguaggio*, di Chiara Valerio, in www.editorialedomani.it, 24 novembre 2020).